DAL MONDO

Vertice di Sochi tra Putin e Erdogan: nessuna soluzione per la via del grano nel Mar Nero

di **Luigi Pone** · 5 settembre 2023, 22:28

Sembra non avere fine la diatriba internazionale sulla via del grano. Il via libera al passaggio per il corridoio sicuro tracciato sulla rott del Mar Nero, non ottiene ancora il nulla osta di **Vladimir Putin**.

Nulla di fatto al vertice di Sochi che ha visto di fronte il Presidente della Federazione russa e il suo omologo turco **Recep Tayyip Erdogan**. La presidenza della Repubblica di Ankara ha comunicato che: "la Russia ha due richieste particolari. Una riguarda il collegamento della Banca russa dell'Agricoltura al sistema Swift e la seconda riguarda l'assicurazione per le navi utilizzate nei trasporti.

Il vertice del Cremlino si è comunque dichiarato disponibile ad aprire nuovamente l'asse dell'accordo da cui si è sfilato il 18 luglio scorso, a patto che "verranno soddisfatte le condizioni accordate a Mosca, tra cui la rimozione delle restrizioni all'export dei prodotti agricoli e fertilizzanti russi".

A nulla è servito, dunque, il buon intento del Presidente turco, giunto nella città russa per portare al tavolo delle trattative un pacchetto di nuove proposte preparate insieme all'Onu, col fine di riportare nel sistema Swift la filiale della banca agricola russa e sbloccare i beni congelati delle aziende russe che producono fertilizzanti in Europa.

Tuttavia, nonostante la fumata nera registrata nel vertice di Sochi, Erdogan si è detto fiducioso circa la possibilità che la questione del grano abbia un epilogo positivo, sempre che ci sia il massimo impegno dell'Onu, rappresentata dal segretario generale delle Nazioni Unite **Antonio Guterres** e della controparte russa.

Il vertice tenutosi a Sochi è stato occasione per un ulteriore e prevedibile attacco da parte del presidente russo nei confronti di Kiev, accusando il nemico di utilizzare il corridoio disegnato in

precedenza nel Mar Nero per scopi militari e non invece umanitari. Inoltre, non ha mancato di sferrare una bordata non da poco agli alleati di **Volodymyr Zelensky**, rei di aver abusato delle derrate di grano fornite in seguito al precedente accordo poi saltato in aria. Secondo la tesi del presidente russo, la coalizione occidentale che sostiene l'Ucraina avrebbe tratto in inganno il suo paese riguardo agli obiettivi umanitari dell'accordo sul grano, che consisteva nel fornire assistenza ai Paesi in via di sviluppo. Vladimir Putin ha infatti affermato che, "dei 32,8 milioni di tonnellate esportate dall'Ucraina, più del 70% è andato ai paesi ricchi, principalmente dell'Unione europea e solo il 3% alle nazioni che hanno realmente bisogno di aiuti alimentari".

Occasione questa da non perdere per dare uno schiaffo morale ai nemici occidentali. Per tal motivo, manco a dirlo, il presidente russo si è detto disposto a fornire nelle prossime settimane derrate alimentari a titolo gratuito per 6 Paesi del continente africano, in particolare, a ciascun Paese (Burkina Faso, Zimbabwe, Mali, Somalia, Repubblica Centrafricana ed Eritrea) saranno fornite dalle 25 mila alle 50 mila tonnellate di cereali. Inoltre, Putin ha dichiarato che per l'anno in corso, "si prevede in Russia un raccolto di 130 milioni di tonnellate di grano, di cui 60 milioni potranno essere esportati", lasciando intendere che la destinazione della maggior parte delle derrate sarà sicuramente verso il continente africano.

Dal canto suo, il Vecchio Continente si difende dalle provocatorie accuse provenienti da Mosca. E' la voce portavoce per gli Affari Esteri della Commissione Europea, **Peter Stano**, il quale difende l'Ue affermando che in realtà dal mancato accordo sul grano la Russia tragga ingenti benefici, perché in tal modo i prezzi dei cereali schizzano alle stelle e allo stesso tempo aumenta la domanda di grano da poter compensare con le proprie derrate, le quali si pongono quale alternativa sul mercato rispetto a quelle ucraine. Inoltre, il portavoce della Commissione Ue accusa l'interlocutore di aver sferrato un altro attacco contro le regioni di Odessa e Dnipropetrovsk, colpendo come obiettivo proprio le infrastrutture per l'esportazione del grano ucraino. Secondo Peter Stano, questa non sarebbe altro che l'ennesima dimostrazione del gioco sporco che sta facendo il fronte russo in questa guerra, provocando volutamente una crisi alimentare su cui, di fatto, speculare in modo ignobile.

Sul mancato accordo di Sochi, molto dura la reazione di Kiev. Non le manda a dire infatti il ministro degli Esteri ucraino, **Dmytro Kuleba**, il quale ribadisce la posizione del suo paese riguardo a quella che egli definisce tecnicamente come soluzione dell'accordo per l'export sicuro di grano ucraino. Il vertice della diplomazia di Kiev chiarisce che la volontà dell'Ucraina è orientata si, al ripristino dell'accordo, ma a patto che esso non scada nell'assecondare quelli che definisce "capricci e ricatti" che provengono dal fronte russo.

Tuttavia, le parti sembrano ancora più distanti quando Kuleba invoca una via alternativa alla rotta del Mar Nero, esprimendo una palese mancanza di fiducia nei confronti del Cremlino. Dall'altro lato, su di una posizione diametralmente opposta, Erdogan e Putin, che non vedono corridoi alternativi per il passaggio sicuro del grano, se non quello che passa per il Mar Nero. Infatti, è stato il portavoce del Cremlino, **Dmitry Peskov**, a sgomberare il campo da eventuali illusioni e a dichiarare che "gli accordi sul grano sono processi multilaterali", e che dunque, almeno per il breve periodo, appare "difficile si possa giungere ad un accordo definitivo nei contatti bilaterali tra Mosca e Ankara".

Da Mosca giunge invece una smentita sull'ipotesi di un'asse militare tra Putin e il suo omologo nord coreano **Kim Jong-un**, così come invece era stato ipotizzato dalla Casa Bianca nei giorni scorsi per mezzo della portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale, **Adrienne Watson**, la quale aveva avvertito: "i negoziati sugli armamenti tra Russia e Corea del Nord stanno avanzando attivamente".

Per un futuro orizzonte di pace, auspichiamo in un falso allarme e nel buon senso delle parti in causa. La discesa in campo della Corea del Nord potrebbe fungere da detonatore per equilibri geopolitici già abbastanza precari. E' una prospettiva questa sicuramente da scongiurare, perché il mondo ha bisogno che su questo incendio venga versata tanta acqua, non invece ulteriore benzina.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2023/09/05/vertice-di-sochi-tra-putin-e-erdogan-nessuna-soluzione-per-la-via-del-grano-nel-mar-nero/

© 2026 Istituzioni24